



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

E-mail: charlespeguy@libero.it



XIII° CICLO D'INCONTRI

“L'UOMO DEL DUEMILA: PIU' SCHIAVO O PIU' LIBERO?”

QUINTO INCONTRO - DOMENICA 9 GENNAIO 2000- ore 15,00

MALI E PECCATI DELLA SOCIETA'

Relatore : **Dott. Luca Doninelli , giornalista e scrittore**

Oggi viviamo in un sistema culturale in cui difficilmente la parola nasce da un'esperienza ed esprime un'esperienza. **Molti scrittori alla moda teorizzano che la parola è solo “incantesimo sul nulla”, quindi noi viviamo nel nulla.**

Io credo invece che le parole nascano da un'esperienza, da qualcosa che ci è accaduto, di cui vale la pena parlare: non è nulla! C'è una bellezza che ci colpisce : la parola ne deve parlare, lo scrittore deve descriverla come essa é. Infatti lo scrittore non è, padrone della cosa che dice, ma la cosa da dire è padrona, è maestra delle scrittore. **Egli deve fare i conti con la realtà.**

Una scuola enorme per me è stato il libro di Dostoevskij, **I demoni**; e i miei maestri sono stati il nonno e il mio maestro elementare: **erano persone che davano spiegazioni dell'esperienza completamente persuasive.** Così è stato anche per l'incontro con Gesù Cristo: ho riconosciuto che quello che mi dicevano annunciatori era adeguato a me, alla vita. Esperienza è qualcosa che capita e che è adeguato a un dramma, a una domanda che abbiamo; esperienza è un giudizio che risponde in un modo ragionevole a un problema che poniamo.

Continuo a rileggere e a imparare da **I demoni**. Attenzione al vero protagonista; non Piotr Vierkovieskij, ma il più simpatico ed accattivante Nicolai Fiodorovic Stavroghin. **Infatti il male si presenta –per essere convincente- come bene**; così il personaggio negativo si presenta con i caratteri della brillantezza e della simpatia. Lui è protagonista di tutto ma nello stesso tempo è come se fosse fuori da tutto; non crede né all'ateismo né alla religione: è indifferente ad entrambe.

E' interessante il metodo narrativo di Dostoevskij: lui fissa il punto nella storia del personaggio e da lì lo costruisce; ma questo punto non è posto arbitrariamente, è trovato, emerge. Lo scrittore appunto è colui che, non tanto ha un'idea in testa, quanto racconta dei fatti, e li racconta interamente. Questo è il difficile: dire la verità intera, non arruffare la realtà.



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

E-mail: charlespeguy@libero.it



Attraverso la lettura di Dostoevskij ho capito anche che dietro le ideologie non c'è niente: la natura dell'ideologia si basa sull'eliminare la tradizione per poi fondarsi sull'artificiale, tanto è vero che il nemico delle ideologie è sempre stata la Chiesa, che ha difeso la tradizione come punto dentro la storia che afferma la radice dell'uomo non sono l'economia, il potere, le passioni, ma è un mistero di cui nessun progetto può appropriarsi. Il mistero è la realtà stessa, perché nessuna teoria la spiega: la realtà è misteriosa e non si può ridurre a nessun discorso.

Dostoevskij e gli scrittori seri si imbattono nella storia, fanno esperienza di ciò che scrivono, fanno i conti con la verità di quello che dicono. E questo avviene dentro un particolare della realtà: il significato dell'esperienza passa attraverso la concretezza dei particolari. Così lavora uno scrittore.

Nel mio libro **La nuova era** ci sono delle novità rispetto a quanto scrive Dostoevskij. Ho osservato infatti la totale non corrispondenza tra l'esperienza e le parole che la spiegano. Questa è la tragicità del nostro tempo: una solitudine tanto grande perché nessuna parola ha a che fare con la vita e il cuore è totalmente desolato,

I grandi autori del passato non hanno toccato questo punto così come oggi ci si presenta. C'è un tale disordine nel cuore umano, nell'io! L'ideologia è un inganno sull'io, su ciò che egli è. A questo si oppone il Signore che nel Vangelo dice: “Io sono il Buon Pastore... le mie pecore conoscono la mia Voce”. Tra milioni di parole, riconosco una voce che viene da Qualcuno che è Buono e di cui io mi fido subito. Novalis dice che la filosofia, il pensiero umano è il desiderio di trovarsi a casa propria. E' la nostalgia, il desiderio doloroso di tornare a casa, perché ognuno di noi sa che esiste una casa dove le parole dette sono corrispondenti al nostro desiderio di giustizia, verità, bellezza, amore....

Io sono cristiano non perché Dio esiste –questo lo sanno anche gli atei- ma perché Cristo risponde, dentro la concretezza della vita, al mio bisogno di sapere chi sono, ed è risposta adeguata, corrispondente alla vita.

Ogni artista, ogni uomo si accorge che quello che fa è sproporzionato rispetto all'ideale che vorrebbe: Beethoven diceva di aver scritto solo 15 minuti di vera musica, Madre Teresa pensava alla sua opera come a una goccia nel mare. **Ma c'è una cosa importante: riconoscere il dono che ci è stato fatto, riconoscere un avvenimento gratuito-** Dio è venuto sulla terra: **c'è una speranza nella vita**, come un raggio che viene da oltre l'orizzonte e lo illumina; riconoscere questo è un atto pienamente umano che può permettere al nostro io di rimettersi sulla strada. **Questa è la speranza che io ho.**